

NO ALLA VENDITA DELLE RETI DEL GAS !!

Gli amministratori comunali, eletti per amministrare i beni comuni, li vendono ai privati. Dopo l'acqua ceduta a Hera, il teatro trasformato in fondazione e gli impianti sportivi gestiti da privati pagati dal Comune, ora vogliono vendere ad Hera le reti del gas.

Dicono che è per ripianare una parte (peraltro irrisoria) del buco di bilancio: ma, come avvenuto per la gestione del servizio idrico, ci ritroveremmo senza nessun controllo sul servizio e con un nuovo buco. Si presume di vendere per circa 14 milioni. Però, tenendo le reti, il canone annuo di 1,6 milioni di euro, oggi pagato da Hera per usarle, in pochi anni farebbe guadagnare al Comune la stessa cifra che oggi si vuole ottenere e le reti sarebbero ancora del Comune che continuerebbe anche dopo ad incassare i canoni. Si vuole vendere ad Hera (senza gara? anche se ha sempre nuove cause in corso col Comune?) senza tenere conto che ha già a suo carico un'inchiesta antitrust per abuso di posizione dominante, accusata di aver ostacolato la possibilità di un concorrente di accedere alle reti. Avendone la proprietà potrebbe abusarne maggiormente.

Hera Spa pagherebbe non in contanti ma con proprie azioni, crollate in borsa nei mesi scorsi. Si dice che queste ora valgono poco e col valore delle reti se ne possono ottenere molte aumentando la presenza del Comune in Hera spa dal 2,14% al 2,71%: invece di contare un'acca si conterà un'acca virgola qualcosa. Si dice che tra qualche mese le azioni Hera saliranno ed il Comune, vendendone una parte, ci guadagnerebbe. Gli eredi della sinistra ferrarese ora si giocano in borsa i beni comuni con i rischi conseguenti. Si dice addirittura che "teoricamente" le bollette caleranno: chi ci crede? **L'obbiettivo delle Spa è fare soldi e non beneficenza, l'esperienza dell'acqua insegna.** Si dice che non si tratta di vendita delle reti ma di conferimento delle stesse per partecipare all'aumento di capitale di Hera. E' una capziosità ridicola: il conferimento della quota di Agea reti trasferisce la proprietà delle reti in cambio di quote azionarie di Hera al posto di denaro contante. L'effetto è il medesimo: il comune perde definitivamente le sue reti del gas ad un prezzo che, oltretutto, è fittizio perché dipenderà dal valore delle azioni e degli utili da ripartire. Si tratta di una vendita a tutti gli effetti.

Una domanda: se è di fatto una vendita, siamo sicuri che sia legittimo cedere direttamente ad Hera senza una gara pubblica che potrebbe produrre introiti superiori?

Un'altra domanda, anche se marginale: Hera ha pagato il canone di occupazione del suolo pubblico per la quota di reti già di sua proprietà che attraversa le strade comunali? Se diventerà interamente proprietaria delle reti pagherà interamente il canone di occupazione del suolo pubblico?

Al di là delle considerazioni di mero interesse immediato, la vendita delle reti del gas si inserisce nella pessima ideologia della privatizzazione dei beni comuni, fondata sul totem del mercato per cui tutto è merce. Invece i beni comuni attengono alla sfera dei diritti; la loro proprietà e gestione deve essere orientata non dal profitto ma dall'interesse delle persone; devono essere garantiti a tutti e non solo a chi può pagare; devono essere soggetti al controllo democratico delle assemblee elettive e dei cittadini anche costruendo nuove forme di partecipazione democratica diretta.

La vendita ad Hera delle reti del gas è quindi un atto antidemocratico.

Persino le modalità della decisione sono antidemocratiche: non è ammissibile che si svenda un importante patrimonio collettivo come le reti del gas senza una seria discussione che coinvolga tutti i cittadini; non è possibile passare per frettolose operazioni burocratiche sperando di sottrarsi al controllo democratico della cittadinanza. **Chiediamo la sospensione di ogni decisione, consultazioni di massa tra i cittadini, un referendum preventivo.**